

ALTROVE

Brilla il sol del Creatore,
chiara pur la luna splende
e scintillano le stelle,
su nel ciel s'allunga l'Orsa
anche altrove, in altro spazio
anche lungi in altra terra,
non soltanto alla dimora
dove crebbi sino ad ora...

Finlandia, "Kalevala", XII sec. [1]

L'astrofilo coglie la poesia dei cieli, ma è altrettanto pronto a ricercare i cieli nella poesia?

In questa rubrica presenteremo alcune liriche, dapprima non italiane e forse, ai più, sconosciute, legate da un esile filo comune: lo scorrere del tempo, cieli sereni o nascosti da nuvole, i miti e le costellazioni. In effetti, più che della natura, tratteranno di amore e morte; speriamo di essere perdonati dagli astrofili più intransigenti.

La poesia che segue, di Quinto Orazio Flacco (65 - 8 a.C.), ha generato il motto prediletto dai costruttori di meridiane; ne riportiamo, quindi, anche la versione originale [2].

A Leuconoe

Tu non chiedere (tanto non è dato sapere) quale a me, quale altra a te sorte gli dèi concedano, Leucònoe; e i giri delle stelle non tentare. Meglio sporgersi al buio del domani quale che sia, anche se molti inverni ci assegna Giove o sia l'ultimo questo che su le opposte rocce stanca il mare Tirreno: appronta i vini, saggia; e accorcia poi che lo spazio è breve, il desiderio lungo. Parliamo, e il tempo invido vola: godi il presente, e il resto appena credilo.

Carminum Liber Primus, XII

*Tu ne quaesieris (scire nefas) quem mihi, quem tibi
finem di dederint, Leuconoe, nec Babylonios
temptaris numeros. ut melius quicquid erit pati,
seu pluris hiemes seu tribuit Iuppiter ultimam,
quae nunc oppositis debilitat pumicibus mare
Tyrrhenum: sapias, vina liques et spatio brevi
spem longam reseces. dum loquimur, fugerit invida
aetas: carpe diem, quam minimum credula postero.*

[1] *Orfeo*, a cura di V. Errante ed E. Mariano (Firenze, Sansoni, 1974).

[2] *Orazio*, a cura di E. Cetrangolo (Firenze, Sansoni, 1989).

Agosto 1992

Riccardo Balestrieri